

la recensione

GENNARO GRIMOLIZZI

La cinquantesima edizione delle "Istituzioni di Diritto civile" di Alberto Trabucchi rappresenta un record per la letteratura giuridica non solo italiana. Dopo ben settantannove anni dalla prima pubblicazione, datata 25 aprile 1943, ed una edizione ogni diciotto mesi, il Manuale si presenta ai lettori con le radici ben piantate a terra, senza patire i sommovimenti dell'evoluzione legislativa e giurisprudenziale degli istituti illustrati con chiarezza da Alberto Trabucchi. Anche questa "edizione d'oro" è stata curata dal professor Giuseppe Trabucchi (figlio dell'indimenticabile Alberto), il quale, con amorevole dedizione ed abnegazione, continua a rendere il Manuale un punto di riferimento per studenti universitari ed operatori del diritto. Un faro nel mare, ora calmo ora agitato, del diritto non certo esente dai mutamenti che il passare del tempo porta con sé.

«Di edizione in edizione – spiega al Dubbio Giuseppe Trabucchi –, è stato mantenuto e fatto crescere un bene fondamentale per la cultura giuridica. È stato rispettato lo spirito dell'origine: non imporre allo studente, ma accompagnare; destare curiosità, attraverso la provocazione di argomenti che nascono dalla logica e dal sistema degli istituti. In questa edizione ho rafforzato la novità introdotta nella quarantesima nona edizione, ossia la sintesi del Manuale. È composta da 150 pagine ed è autosufficiente per una preparazione di base. Rappresenta gli appunti che uno studente molto diligente raccoglierebbe dalle lezioni o dallo studio del Manuale. Ma con un vantaggio ulteriore, di grande significato: poter approfondire nello stesso testo, redatto dagli stessi autori, gli istituti, gli argomenti che allo studente sembrano meno chiari o dei quali desidera approfondire la conoscenza».

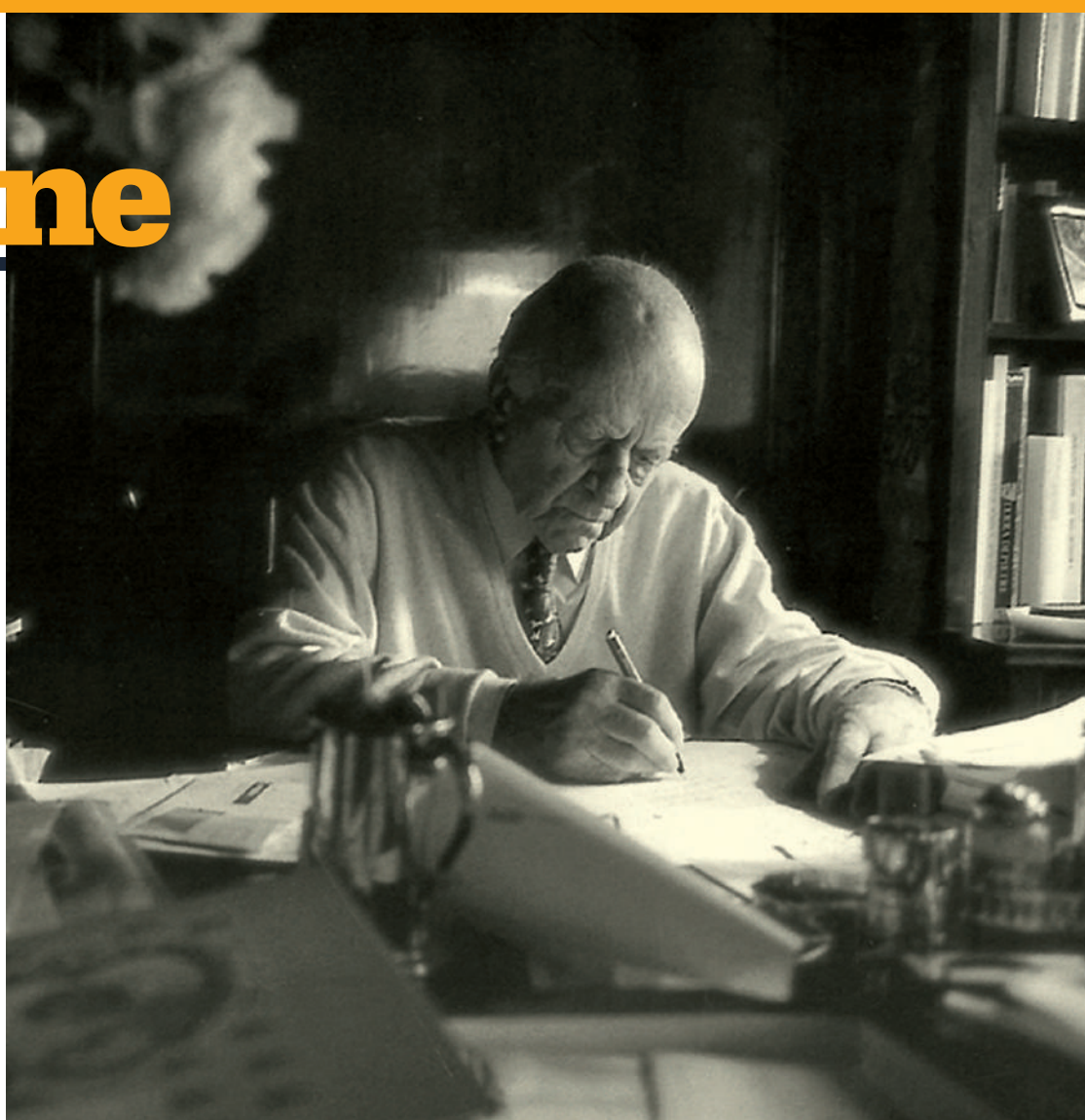
Con l'esame di Diritto privato le matricole prendono confidenza con una materia tanto impegnativa quanto affascinante. Si affronta la vita con una visuale arricchita. Le conoscenze acquisite, applicandosi sul Manuale

di Trabucchi, accompagneranno gli studenti per l'intera carriera universitaria e successivamente, nel percorso professionale. Leggere le premesse delle edizioni che si sono succedute nei decenni consente al lettore di conoscere anche alcune pagine di storia del nostro Paese. «Nella prefazione alla cinquantesima edizione – aggiunge Trabucchi – ho incoraggiato i professori e i docenti ad una didattica viva. Ho sottolineato che il pregio metodologico di un buon docente è quello di educare i ragazzi ad affrontare il diritto senza paura, cioè di porsi culturalmente al di sopra delle norme, di guardare dall'alto alla ricerca della sistematicità dell'ordinamento che sempre c'è. Solo così gli studenti imparano un metodo per l'interpretazione e sapranno sempre nella vita affrontare casi nuovi secondo una regola di ricerca, senza affidarsi ciecamente alle banche dati, che spesso non permettono di cogliere quelle differenze che sono fondamento per una diversa soluzione del caso».

L'ultima edizione del volume, come anticipato in precedenza, contiene una novità. Si tratta di una parte che sintetizza l'opera concepita nel 1943 per agevolare l'individuazione degli istituti. «Lo studente – aggiunge il curatore del Manuale – non trova sul mercato nessuna pubblicazione che in 150 pagine dia la possibilità di prepararsi in modo compiuto all'esame. Tutto questo è stato possibile perché la sintesi è tratta da un testo assai completo e approfondito e, quindi, capace di generare in un numero limitato di pagine i temi organizzati per l'apprendimento del diritto privato. Solo dal Trabucchi, cioè, poteva generarsi un libro autosufficiente in 150 pagine per la preparazione dell'esame di Diritto privato. Il Manuale con questa caratteristica può essere proposto a tutti i docenti di materie giuridiche, facendo conoscere questa potenzialità, che nessun testo ha, nemmeno i testi nati per essere dedicati ai corsi più facili. Sono tutti più ampi di 150 pagine, perché gli autori di quei volumetti non hanno la retro struttura e il supporto di un Manuale come il Trabucchi. Quindi il Manuale, anche se si presenta in una veste tipografica di 1.800 pagine, è, oggi, gra-

zie alla sintesi, il libro più adatto per una facile e celere preparazione all'esame di Diritto privato».

Ma quali sono le caratteristiche principali di un libro che continua ad essere attuale e altamente formativo? A spiegarlo è sempre il professor Giuseppe Trabucchi. «Il Manuale – evidenzia –, grazie alle successive edizioni, ed anche all'ultima, dove è stato, per esempio, rivisitato l'istituto assai complesso della responsabilità extracontrattuale, è stata ampliata l'analisi dei contratti tipici e atipici, dell'interpretazione della legge e dei contratti, la disciplina delle obbligazioni, i nuovi servizi di pagamento, attualizzata la parte



Manuale Trabucchi, 50 edizioni e non sentirle

LA LONGEVITÀ DI "ISTITUZIONI DI DIRITTO CIVILE" DI ALBERTO TRABUCCHI RAPPRESENTA UN RECORD PER LA LETTERATURA GIURIDICA NON SOLO ITALIANA

dedicata al diritto dell'Unione Europea, realizzato l'aggiornamento giurisprudenziale, ha acquisito ulteriore valore e importanza nella letteratura giuridica italiana».

A distanza di quasi ottant'anni le "Istituzioni di Diritto privato" conservano una freschezza argomentativa, che si rinviene in ben pochi altri volumi. Gli insegnamenti che vengono trasferiti sono il frutto della passione del suo autore. Alberto Trabucchi continua ad essere considerato uno dei migliori giuristi italiani e la sua opera rimane unica per il carattere scientifico e la formazione in grado di trasferire, in cui tradizione e innovazione vanno di pari passo. «Possia-

mo dire – conclude Giuseppe Trabucchi – che il libro è divenuto un piccolo trattato, che affronta, in modo conclusivo, i problemi più significativi dal punto di vista dell'applicazione e dell'interpretazione degli istituti. Per questo è utilissimo per chi deve affrontare l'esame più complesso di Diritto civile, prepararsi per sostenere i concorsi per l'accesso alle professioni e, in generale, per ogni operatore giuridico, che vi troverà l'attenzione a non perdere di vista aspetti che la pratica, soprattutto quella coniugata con le banche dati, potrebbe portare a non vedere. E nelle controversie giudiziarie questa prospettiva risulta sempre vincente».

